

## STELLA

*(Scheda a cura di Alessio Brizzi)*

### **CREDITI**

**Regia:** Sylvie Verheyde.

**Soggetto:** Sylvie Verheyde.

**Sceneggiatura:** Sylvie Verheyde.

**Montaggio:** Christel Dewynter.

**Fotografia:** Nicolas Gaurin.

**Musiche:** NousDeux the Band.

**Scenografia:** Thomas Grézaud.

**Costumi:** Gigi Lepage.

**Interpreti:** Léora Barbara (Stella), Karole Rocher (madre di Stella), Benjamin Biolay (padre di Stella), Melissa Rodriguès (Gladys), Laëtitia Guerard (Geneviève), Guillaume Depardieu (Alain-Bernard), Johan Libéreau (Loïc), Jeannick Gravelines (Bubu), Thierry Neuvic (Yvon), Valérie Stroh (Signora Tillier Dumas), Anne Benoît (Signora Douchewsky), Christopher Bourseiller (Signor Larpin)...

**Casa di produzione:** Les Films Du Veyrier, Arte France Cinéma, Wdr/Arte, Canal +, Cinécinema, Cnc.

**Distribuzione (Italia):** Sacher Distribuzione.

**Origine:** Francia.

**Genere:** Drammatico.

**Anno di edizione:** 2008.

**Durata:** 102 min.

### ***Sinossi***

1977. Stella, undici anni, vive appena fuori Parigi in un quartiere operaio. Ammessa a frequentare una prestigiosa scuola parigina, incontra Gladys, la figlia di due intellettuali ebrei argentini. La sua nuova migliore amica la aiuterà a muovere i primi passi nel mondo reale.

## ANALISI SEQUENZE

### 1. Titoli di testa

Mentre scorrono i Titoli di testa, vediamo una ragazzina che balla al ritmo di una musica degli anni Settanta. La ragazzina, che poi sapremo essere Stella, la protagonista del film, è truccata e indossa un paio di pantaloncini corti luccicanti di strass.

A poco a poco scopriamo che Stella sta esibendosi davanti a un gruppo di persone in un locale dove qualcuno gioca a biliardo. La ragazzina è incoraggiata dal pubblico a ballare.

Questa immagine si alterna a quella della stessa ragazzina dapprima seduta ad attendere la metropolitana, con in mano un pallone da calcio (su questa immagine si sovrappone il nome della giovanissima attrice protagonista del film: Léora Barbara), quindi a quella in cui cammina lungo i binari della metropolitana, sempre con il pallone in mano, poi sulla metropolitana in movimento, infine, mentre si dirige, a piedi, in un luogo che non si tarda a identificare come una scuola, dai tanti ragazzi che attendono davanti all'ingresso.

Si tratta della scuola media Jean de La Fontaine, scrittore e poeta francese del XVII sec., famoso soprattutto come autore di celebri favole.

La narrazione vera e propria, dopo l'indicazione della "regia", inizia con Stella che attraversa il cortile della scuola.

Per quanto riguarda le immagini scelte per i Titoli di testa, dobbiamo rilevare che innanzitutto servono a contestualizzare la narrazione: dall'abbigliamento di Stella, e dalla musica, veniamo indirettamente a sapere che la storia si svolge negli anni Settanta, in particolare, vedremo, nel 1977; in secondo luogo, il conflitto tra la ragazzina vestita in modo provocante, che si esibisce ballando davanti ad una platea di adulti, e la stessa ragazzina che, in versione acqua, e sapone si reca al primo giorno di scuola, serve a far capire che il personaggio di Stella è complesso, non certo lineare, sicuramente da indagare ed esplorare per essere capito a fondo. Potremmo dire che il cosiddetto set up dei personaggi è già iniziato, dunque, con i Titoli di testa.

Inoltre, l'immagine di Stella che balla nel locale, abbigliata da adulta, conferisce già da ora una forte spinta motivazionale alla storia che lo spettatore vedrà svolgersi a breve sullo schermo.

La domanda nascosta dietro quell'immagine è: «*Chi è questa ragazzina e come mai è in un posto come questo a ballare?*». Una domanda che lo spettatore sicuramente si pone, generando una legittima richiesta narrativa che diventa il primo momento di coinvolgimento del pubblico.

### 2. Incipit

Siamo nel cortile della scuola media Jean de La Fontaine. Si comprende subito che è il primo giorno di scuola: due docenti, alternandosi, chiamano a voce alta la classe e la sezione: «Allora, prima media quinta sezione. Quando chiamerò il vostro nome vi metterete davanti, in fila per due». Segue l'appello. La scena si chiude con il primo piano di Stella che viene chiamata dai docenti.

Tecnicamente, la scena del cortile è girata dalla regista ricorrendo a panoramiche, quadri fissi, impiego della macchina a spalla, primi piani e primitissimi piani (alcuni evidentemente "rubati") dei docenti e degli studenti. Il montaggio della scena procede restringendo gradualmente i piani di ripresa: dalla panoramica iniziale che illustra il cortile della scuola seguendo Stella mentre cammina, fino ai primi piani dei giovani studenti, inquadrati essenzialmente di profilo durante la chiamata dei professori.

### 3. In classe

La scena si apre con la macchina da presa (m.d.p.) che segue in panoramica Stella mentre prende posto in fondo all'aula.

La voice over di Stella commenta ciò che sta accadendo: «Sono l'unica di tutta la mia scuola in fondo al 13° ad essere qui. Sono le stranezze dell'ordine alfabetico. Non conosco nessuno». Intanto

l'insegnante di matematica si presenta, scrive il proprio nome sulla lavagna (Cotenson, è lo stesso che in cortile ha fatto l'appello coadiuvato da una collega) e spiega di essere il loro insegnante "prevalente", cercando di confrontarsi con la classe sul significato della parola. Mentre l'insegnante parla, Stella guarda, curiosa e smarrita, quel nuovo mondo.

La regista è molto brava a evidenziare, attraverso intensi primi piani, piani meno ravvicinati e soggettive di Stella, lo stato d'animo ancor confuso della ragazzina. Sottolineato, ancora una volta, dal ricorso della macchina a spalla.

I pensieri di Stella continuano a essere espressi in voice over: «*Sembrano dei bambini, quelli che vanno a dormire alle otto e mezza senza il permesso di guardare la televisione. Sono di un genere protetto, non è il mio caso*». Il professore Cotenson distribuisce un questionario a tutti i ragazzi per avere informazioni sulle loro famiglie.

La regista lavora molto sui dettagli dei fogli e delle penne tirate fuori dagli astucci. In questa scelta descrittiva si avverte la volontà della regista non solo di esaltare il peso della memoria, e il senso nostalgico degli oggetti, ma anche di sottolineare la difficoltà da parte di Stella di rivelare il proprio retroterra familiare, ben diverso da quello dei compagni.

Lo squillo della campanella che segnala la ricreazione chiude questa scena e, simultaneamente, apre la successiva.

#### **PER SAPERNE DI PIÙ:**

##### **Sulle soluzioni tecniche ricorrenti nel film...**

La **macchina a spalla**, o **a mano**, è impiegata pressoché costantemente (come anche la **steadycam**). In una scena (al minuto 13':35") possiamo anche vedere l'ombra dell'operatore che sta eseguendo le riprese.

Nel film si ricorre con puntualità alla **voice over** di Stella, che serve a dare informazioni, altrimenti difficilmente comunicabili, a rendere conto dei pensieri della protagonista e a segnalare il passaggio del tempo. La **voce in over** (o **voice over**) di Stella struttura il racconto per frammenti, parentesi, digressioni, agendo al contempo come una sorta di filtro contro le lusinghe del narcisismo autobiografico, i rischi del sentimentalismo di maniera, le smancerie, i patetismi, i ricatti emotivi.

#### **4. Le compagne**

Al suono della campanella i compagni di classe di Stella si precipitano fuori dall'aula, mentre lei esce con molta calma: è una ragazzina più matura dei compagni, riflessiva, seria, forse anche troppo per l'età. È chiaro che la storia raccontata dal film dovrà farci capire le motivazioni dietro a questo comportamento di Stella.

Nel corridoio, secondo un luogo comune della narrazione cinematografica di ambientazione scolastica, la ragazzina che appare più indifesa e spaesata perché silenziosa e sola, ovvero Stella, viene avvicinata dalle smorfiose di turno, più strafottenti e disinibite. L'incontro è raccontato, ancora una volta, tramite l'uso della macchina a spalla. Una delle ragazzine, quella più sfacciata, si avvicina a Stella. Si tratta di una compagna di classe della protagonista, quella che ha alzato la mano per rispondere al professore Cotenson alla domanda sul significato dell'espressione "insegnante prevalente". La ragazzina è dunque identificata come antipatica, saccente, presuntuosa, arrogante e prepotente. La ragazzina tocca il colletto del cappotto di Stella e le chiede: «È vera?». Stella risponde di sì. La ragazzina insiste: «Che cos'è?». Stella risponde: «Coniglio» e l'altra se ne esce con un: «Che schifo!». Poi le ragazzine si allontanano disgustate, seguite dallo sguardo privo di qualsiasi giudizio di Stella. In questa scena già è focalizzata la tematica dello scontro di classe e delle differenze sociali che il film approfondirà in seguito.

## 5. Prima violenza

Stella sta giocando in cortile con il suo pallone. È ricreazione. È sempre il primo giorno di scuola. Di nuovo interviene la sua voce in over: «Se non mi va non parlo con nessuno. Chi se ne frega». Sopraggiunge un ragazzo, le ruba il pallone e la maltratta da prepotente. Stavolta Stella reagisce e sputa al ragazzo. Lui le dà un ceffone. La scena, molto movimentata e sempre descritta con la macchina a spalla, si chiude con Stella in primo piano che si copre il volto. Ancora una volta, Stella rappresenta la ragazza sola, “diversa”, difficile a integrarsi, che è fatta oggetto di soprusi ma che quando è necessario sa difendersi.

## 6. Arrivo al bar L'aqueduc

La scena si apre con l'immagine esterna del bar “L'aqueduc”. Davanti al bar sono parcheggiate alcune auto francesi diffuse negli anni Settanta.

Bisogna far presente che auto, abiti, arredamento, oggetti, e ogni dettaglio visivo che possa contestualizzare correttamente la narrazione, sono stati curati in primis dallo scenografo e dal costumista. *Stella*, di fatto, è un film in costume e per questo genere di pellicole, specie se d'autore, è necessario non commettere anacronismi e cercare, il più possibile, di ricostruire il passato in modo filologicamente corretto. Anche nell'impiego delle parole e delle espressioni presenti nella sceneggiatura.

Vediamo Stella che entra nel bar.

## 7. Il bar L'aqueduc e i genitori di stella

Stella viene accolta dai proprietari del bar dove è entrata. Si capisce che sono i suoi genitori, anche se si relazionano con Stella in modo non convenzionale. Se ne deduce da subito la singolarità del nucleo familiare e si intuisce la particolarità del rapporto di Stella con il padre e la madre.

Si capisce, inoltre, che il bar rappresenta una sorta di seconda famiglia per Stella, se non addirittura l'unica. Da subito gli avventori le si rivolgono con tono genitoriale e nel contempo confidenziale.

La mamma si rende immediatamente conto che la ragazza ha un livido sull'occhio. Stella risponde con strafottenza, impiegando anche una parolaccia, “stronzo”, per identificare il ragazzo che l'ha picchiata. La mamma l'avvisa che le conviene rigare dritto e che non vuole assolutamente ritrovarsi ogni due giorni dalla direttrice.

Stella è dunque una ragazza “difficile”, con un carattere che ha creato problemi già in passato ai genitori. Anche la mamma parla con Stella senza riguardo alle parole impiegate, ricorrendo tranquillamente a espressioni non proprio eleganti: l'ambiente di lavoro dei genitori e, in parte, quello familiare sono dunque già introdotti con incisiva semplicità. Quando Stella chiede alla mamma se il padre può recarsi a scuola per picchiare il ragazzo che l'ha schiaffeggiata, la madre risponde che Stella non deve “rompergli le palle”. Questa risposta ci informa anche sulla carenza di attenzioni dei genitori verso la figlia.

Dopo, Stella sale le scale verso l'abitazione. In voce over, fornisce altre spiegazioni sulla propria vita: «Abito in un bar, per questo sono piena di amici. È anche un albergo, dieci camere, gente che paga ogni mese: barboni, alcolizzati, per la maggior parte mandati dall'assistenza. Li conosciamo solo per nome».

Mentre finisce di cucinarsi qualcosa da sola, Stella continua a parlare in voce over: «I clienti sono quasi sempre gli stessi, lasciano quasi tutta la loro paga al bar, muoiono presto, di cirrosi o altro, così c'è un ricambio». La cucina appare disordinata, semplice; c'è anche un cane, al quale Stella dà da mangiare tutto quello che ha cucinato. Il legame tra i due sembra stretto, anche se Stella non lo chiama e non lo carezza.

Più tardi vediamo Stella tra gli avventori del bar ed è sempre la sua voce in over a commentare le immagini: «Mio padre li conosce tutti, ha lavorato come facchino per otto anni qua dietro, sul Lungosenna, scaricava casse».

Il padre è uno che gioca d'azzardo e scommette. La figlia, anziché essere esclusa da questi momenti, partecipa come spettatrice, senza che i genitori se ne preoccupino. Anzi, il padre la fa persino giocare al posto suo. Voice over di Stella: «Mio padre è uno del nord (...), sua madre era una puttana, pare; suo padre, mio nonno, si è impiccato quando lui aveva quindici anni, non l'hai conosciuto. Mio padre non è cattivo, gli piace vivere, pazzeggiare, un po' bugiardo, un po' donnaiole. Mia madre dice che è un debole».

Queste informazioni servono a illustrare il background di Stella attraverso quello dei genitori.

Prima di andare a letto, Stella guarda alla TV un film in bianco e nero. È come rapita. In un primissimo piano che la circonfonde di luce, osserva in estasi la protagonista, Marlene Dietrich.

La scena ci informa relativamente al bisogno di evasione di Stella. «Guarda, non parlare» dice lapidaria al giovane garzone che le si avvicina e vorrebbe intavolare una conversazione con lei. Quindi spegne la televisione e si allontana. Stella vuole un mondo che non è quello in cui sta vivendo. Le ultime considerazioni di Stella prima di addormentarsi sono critiche nei confronti della scuola. Dice che non fa per lei.

### **8. Stella e “la ragazza della casa della prateria”**

Siamo in classe. Voce in over di Stella: «Dalla prima settimana mi sono messa vicina alla ragazza della casa della prateria». Stella guarda la nuova compagna di banco, una ragazzina dai colori molto chiari, che contrastano con quelli scuri di lei. Ma non le parla, non c'è vero rapporto.

Tra le due ragazze c'è una distanza evidente, esaltata dalla diversità fisica. Voice over: «Forse se sto sempre accanto a lei divento altrettanto bella, altrettanto buona e profumata».

I pensieri di Stella confermano quanto la ragazza sia poco contenta di sé e si senta “diversa” e “inferiore” alle compagne: fisicamente, culturalmente, socialmente.

### **9. Nasce l'amicizia con Gladys**

È finita la giornata a scuola. Stella è seduta da sola, sta aspettando il bus. Sentiamo la sua voce in over: «Non parlo molto con gli altri, non li guardo, così loro non guardano me». A un certo punto si siede accanto a lei una ragazzina dai capelli castani, quasi rossastri. Mastica una gomma. Le due ragazze, inquadrare in primo piano, di taglio laterale, non si guardano, ciascuna ha lo sguardo rivolto nella direzione opposta dell'altra. Si sentono i rumori della strada. La m.d.p. inizia a spostarsi e le inquadra frontalmente, senza stacchi. È a questo punto che la ragazza che si è seduta a fianco di Stella si volta verso di lei e le dice: «Ciao». Stella risponde senza particolare slancio. Le due intraprendono una conversazione su dove abitano. La m.d.p. adesso le inquadra in primissimo piano (p.p.p.): si vuole sottolineare il fatto che la conversazione sta avvicinando le due ragazze in modo da favorire la nascita di un legame importante.

Successivamente, vengono inquadrare anche in primo piano, individualmente. La conversazione si chiude con una reciproca confessione, di quelle che siglano la nascita di un'amicizia: i genitori di entrambe se ne “strafregano” di loro, anche se tornano a casa più tardi. Le due ragazze hanno capito di essere “simili”.

### **10. Stella e Gladys ridono dei rimproveri dell'insegnante**

Stella e Gladys sono in classe. Il professore sta riportando i compiti. Si complimenta con la “signorina Fernandez” per i contenuti, ma la critica per il disordine. A Gladys casca un quaderno per terra e Stella, che la sta osservando, sorride. Gladys sorride a sua volta.

Per tutta risposta l'insegnante, infastidito da quel comportamento, le controlla la cartella e le comunica di averle dato “zero” al compito. Stella e Gladys sorridono ancora. L'insegnante non può che arrendersi, uscendosene con una logora frase fatta: «Ricordate: l'amore che si ha per il proprio lavoro, dà la misura del rispetto che si ha per se stessi».

La scena, oltre a sottolineare il fatto che l'amicizia è fatta di complicità e di solidarietà, muove una critica alle modalità di insegnamento dei docenti, troppo lontani dalle problematiche alle spalle dei loro studenti e incapaci, quindi, di capirli pienamente. La distanza tra insegnanti e studenti è accentuata dall'uso del "lei".

In una brevissima scena successiva, vediamo, in ralenti, Gladys allontanarsi da Stella lanciandole un'occhiata gioiosa, che dice, in voice over: «Gladys, mi piacerebbe averla come amica».

### **11. Stella che guarda fuori dalla finestra**

L'immagine di Stella in classe, inquadrata dall'esterno, mentre guarda la pioggia che cade fuori dalla finestra, è molto intensa. L'immagine di Stella è distorta dal vetro bagnato. Lei appare pensierosa. Ha da poco fatto la conoscenza di Gladys e qualcosa dentro di lei si sta muovendo.

Stella torna con la mente, e lo sguardo, in classe, dove una professoressa sta facendo lezione, tuttavia, Stella è come se fosse assente. Voce in over: «In classe non capisco niente. Non ci provo neanche, faccio solo finta».

La scena ci dice, ancora una volta, quanto si senta aliena in questo mondo e quanto dentro di sé si agiti e si angosci.

Più tardi, a casa, tutto sembra passarle. Dice: «Quando sono a casa dimentico la scuola. Domani si vedrà, a dimenticare sono bravissima».

### **12. Stella non ha fatto i compiti**

Si torna in classe, è il giorno successivo, ma l'inquadratura è praticamente la stessa di quando Stella guardava fuori dalla finestra: i giorni in classe per Stella sono tutti uguali e tutti noiosi.

Voce over: «Il giorno dopo, però, mi ricordo di non aver fatto i compiti. Me la faccio sotto e cerco la soluzione. Fare il mio dovere non mi riesce proprio». Stella copia i compiti mentre alcune compagne l'accusano di essere una "copiona". Al bar dice al padre di aver perso la cartella: «I miei non mi aiutano per niente, non sanno nemmeno che classe faccio». Il montaggio della sequenza non rispetta l'andamento temporale in senso cronologico: si alternano le immagini del bar, con Stella e il padre che cercano la cartella, a quelle della scuola con Stella che copia i compiti, prima dell'inizio della lezione, dalla "ragazza della casa della prateria".

Questa scelta della regista vuol forse rispecchiare il senso di confusione, di perdita della regolarità delle cose da parte di Stella, e il suo modo disimpegnato e disinteressato di affrontare la scuola. Adesso Stella è seduta in classe e l'insegnante sta decidendo chi interrogare. Voce over: «Di solito mi lasciano in pace. Non mi faccio notare, non chiacchiero, a parte la prof. di inglese».

### **13. La prof. di inglese assegna una nota e si arrabbia**

La prof di inglese, inquadrata ad altezza di banco, sta svolgendo la lezione. La macchina da presa è fissa. La prof. rivolge una domanda a uno studente, inquadrato in controcampo a macchina fissa. Il ragazzo non risponde, allora la prof. rivolge la stessa domanda a Stella. Dal momento che anche lei non sa rispondere e fa il tentativo di difendersi, l'insegnante, con tono sgradevole e severo, le ordina di portarle velocemente il libretto delle comunicazioni. Ancora una volta, la scuola viene vista come luogo in cui si esercita una forma di autoritarismo poco formativa. Sono le regole che Stella non conosce e, soprattutto, non vuole che le vengano imposte in questo modo.

Dopo i primi piani, lo sguardo della regista si allontana e si affida a un campo medio che conferisce alla scena un sapore quasi documentaristico. La m.d.p. è alle spalle degli studenti, fissa. Mentre viene rimproverata, Stella, come al solito, pensa in libertà (voice over): «Nessuno apre bocca, perché certe volte impazzisce, diventa terribile». Segue, infatti, una scena in cui la prof. prende a male parole uno studente e lo manda fuori di classe in modo violento.

#### **14. Gladys confessa a Stella di essere ebrea**

Subito dopo la scenata della prof. di inglese, da un colloquio tra Stella e Gladys, veniamo a sapere che la prof. di inglese è un superstite dei campi di sterminio e, per questo, è mezza matta.

Durante la stessa conversazione Gladys dice a Stella di essere anche lei ebrea e originaria dell'Argentina.

#### **15. Stella non riesce a dormire a causa della musica del locale**

Stella è a letto, sta cercando di dormire, ma dal basso viene il suono del juke-box. Dice Stella: «Non è la musica che mi impedisce di dormire. È che urlano». Adesso è inquadrata dall'alto. Parla di un amico del padre che crede di essere un cantante famoso perché gli assomiglia (così pensa almeno lui).

#### **16. Stella e Gladys che corrono e poi vanno a casa di Gladys**

La scena inizia con l'inquadratura delle gambe delle due amiche che corrono, in tuta, e la voce fuori campo della loro conversazione. Gladys chiede a Stella cosa faccia quando torna a casa, Stella risponde: «Niente di speciale». «Come niente di speciale?» chiede l'amica. Stella risponde: «Cerco di non rompermi troppo. E tu?». Gladys: «Leggo più che altro». Adesso le ragazze sono riprese probabilmente con una steadycam che le segue lateralmente. La scena serve a introdurre un tema importante della storia, quello della lettura.

Dopo la corsa, mentre stanno rientrando in classe, Stella confessa in voice over una cosa importante: «Mi accorgo sempre di più di una cosa: non so le cose che servono, però so tutto sul campionato di calcio, sul pallone d'oro e sul resto. So tutto sui cocktail, sul flipper, sulle regole del biliardo, sulle carte e sul resto. So tutto sul varietà, sulle parole delle canzoni, so di chi mi posso fidare e di chi no, so come si fanno i bambini, come si scopa. Sul resto sono una schiappa». Mentre la voce in over di Stella pronuncia queste frasi, dalla scuola si passa all'ingresso di un condominio, dove stanno entrando, con le cartelle in mano, Stella e Gladys. Quest'ultima ha infatti invitato Stella a casa sua per la prima volta: «È la prima volta che Gladys mi invita a casa sua. Ne sono fiera ma ho tanta paura di fare stronzate».

In casa di Glays, la macchina da presa si cala nello sguardo di Stella, esprimendosi anche attraverso delle soggettive. In particolare, quella di Stella che perlustra con attenzione la cameretta dell'amica. Stella osserva ogni cosa con un sereno dolce senso di stupore. Dice: «È bello il panorama» e una dolcissima serie di accordi della colonna sonora musicale commenta questo momento.

Le due amiche guardano fuori il tramonto del sole. È una situazione di forte complicità e intimità, esaltata dall'assenza di parole tra le due amiche, situazione interrotta brutalmente (scelta di montaggio felicissima) dalla scena successiva. Stella è a tavola con i parenti di Gladys e ascolta il padre dell'amica che parla a voce alta di sé, dell'Argentina e dei francesi, finendo con l'intonare una canzone popolare della sua terra.

#### **17. Stella e Gladys si confessano a letto**

Prima di addormentarsi nel grande letto dalle coperte e i cuscini rossi nella cameretta di Gladys, le due amiche parlano di baci dati con la lingua e di altri argomenti spinti, come è tipico di quella età.

Il padre di Gladys entra e intima loro di fare silenzio, ma appena se ne va le due amiche tornano a parlare. Stella chiede a Gladys cosa faccia suo padre e viene a sapere che fa lo psichiatra e che scrive anche dei saggi sugli adolescenti. Poi, Gladys confessa di essersi innamorata una volta. Ma vuole soltanto prendere in giro l'amica, e infatti dice che l'oggetto del suo amore è Alain Bernard, l'amico di Stella.

### **18. Stella in libreria, Stella a letto che legge**

La scena si apre con una soggettiva di Stella (vediamo, infatti, dal basso il bancone con la commessa di cui è tagliata la testa nell'inquadratura). Poi, lo sguardo della m.d.p. risale e, subito dopo, vediamo Stella che si aggira con circospezione tra gli scaffali zeppi di libri, ogni tanto sollevando gli occhi in tralice verso la commessa. Infine, Stella compra un libro e scappa via. Corre, accompagnata da una musica allegra e malinconica che ne vuole esaltare la complessità dei sentimenti provati.

Stella è a letto con il libro in mano. Sta leggendo, ma dal basso giungono, in fuori campo, le voci dei genitori. È in atto un litigio.

La ragazza apre la finestra e vede, inorridita, una persona sanguinante distesa sul marciapiede. Uno dei tanti avventori che finisce ferito dopo una lite. Stella richiude la finestra, ormai assuefatta a situazioni simili.

### **19. La mamma commenta la pagella e parla della scuola**

Stella è in piedi davanti alla mamma seduta in cucina. La donna evidenzia il fatto che la figlia sia brava soltanto in ginnastica e in disegno. Si lamenta che Stella non dorma mai, dice con ironia: «La signorina è grande, è autonoma... ». Continua, sempre arrabbiata, che lei «se ne frega, per fare la cameriera non serve andare a scuola». Dice che della scuola a lei non interessa niente, lei «non ne ha avuto bisogno», chiarisce, «e ho campato lo stesso». La conversazione (in realtà a senso unico) si chiude con la madre che si limita a dire alla figlia che è una buona a nulla. Alla fine, la donna si alza e lascia Stella sola nella stanza. È chiaro che alla madre di Stella manca la volontà vera di capire la figlia, la sensibilità giusta per dialogare costruttivamente con lei.

### **20. Arriva la nonna del nord**

Di lei, la mamma del padre, sempre in voce off, Stella dice, appena la donna arriva nel bar: «È un po' strana, non porta le mutande e fa la pipì in piedi... E poi frega dalla cassa. Mamma lo sa e si arrabbia; farsi derubare dalla suocera non le va proprio giù, ma dovrebbe litigare con mio padre e allora fa finta di niente. Comunque non le sta simpatica. Io invece le voglio bene». Già da come si presenta, la nonna di Stella appare una tipa eccentrica: entra disinvolta nel bar con indosso un vestitino colorato e sopra una pelliccia, salutando tutti con molta familiarità. Del resto, Stella ci aveva già informati che tutti sapevano che, da giovane, la nonna paterna faceva la prostituta.

Continua Stella, in voce over: «Il suo forte sono il gioco e gli uomini. È molto portata, come dice la mamma. Passo tutte le vacanze da lei».

La nonna ha anche portato un regalo alla nipote: la fotografia incorniciata di Alain Delon, con la dedica volgare dell'amichetta del nord (che vediamo in un brevissimo inserto in flashback).

Si capisce che nemmeno la nonna è in grado di essere vicina a Stella in modo importante. Anche lei è un'egoista superficiale.

### **21. È Natale**

Come dice Stella. «Il Natale, al bar, lo festeggiamo domenica a mezzogiorno». Il Natale di Stella appare subito come un Natale a cui manca il calore autentico della famiglia. Invece non mancano gli scherzi stupidi, volgari ma ormai tradizionali, come quello dello zio che mette il pene nel secchiello. Ancora una volta, intorno a Stella dominano superficialità e volgarità.

### **22. Stella ha deciso di somigliare a loro**

Stella sta andando con la madre a fare acquisti. La sua voce in over commenta quello che sta accadendo con queste parole: «Sono piena di buoni propositi. Ho deciso di adattarmi. Ho deciso di somigliare a loro. Primo: i vestiti». Ma al negozio, il giudizio della mamma è lapidario quanto grezzo: «Vuoi il mio parere? Sembra un sacco per la merda». Alla sue amiche dirà che sono jeans



nuovi, mentre a Gladys dice che sono vecchi ma era tanto che non li indossava. Questa diversità di comportamento di Stella va sottolineata.

### **23. L'episodio delle forbici**

L'episodio dell'amica, involontariamente ferita da Stella con le forbici, viene raccontato in modo estremamente veloce. Il fatto che dalla mamma, e da tutti, non venga messo in risalto, pur nella sua gravità, corrisponde allo scarso rilievo che gli viene attribuito anche dalla narrazione fatta da Stella. Essendo proprio Stella a raccontare, il parlarne in modo sbrigativo potrebbe essere interpretato come un tentativo di rimozione per un atto che la stessa coscienza della ragazza trova grave. Stella afferma comunque che per colpa di quell'incidente ha rischiato di finire dallo psicologo.

### **24. Finalmente la scuola diventa interessante**

Mentre in ralenti vediamo la professoressa di storia che spiega i pittogrammi egizi, Stella, affascinata dalla lezione, per la prima volta prova interesse per quello che viene detto: «Altra novità: la prof. di storia. Mi piace molto, la trovo bella. Non so come è successo, mi sono messa ad ascoltarla. Quello che dice non è una rottura di scatole. Parla della vita della gente, mi interessa».

L'impiego del ralenti serve proprio a comunicare questo senso di interesse verso la prof., a rimarcare l'attenzione attiva di Stella verso la lezione di storia, il suo essere partecipe.

Si capisce che la prof. di Storia è un'insegnante diversa, carina nei modi e nei lineamenti, diversa dagli altri professori, distaccati se non offensivi, rigidi, noiosi e prevedibili. Lei è diversa, riesce ad appassionare. Anche il modo in cui è "guardata" dalla macchina da presa sottolinea la dolcezza della prof. Diversamente dagli altri docenti, lei non è "ripresa" dalla m.d.p. in modo tagliente e nervoso.

### **25. Stella cambia pelle**

Stella è nella sua cameretta. Mette un 45 giri, osserva triste la propria stanza e gli oggetti che ospita, quindi inizia a strappare la carta da parati. Si tratta di una scena brevissima ma molto importante.

Poco dopo, in cucina, Stella, che è sdraiata per terra (altro segnale della ribellione in atto), dice alla mamma di non voler uscire con lei perché sta leggendo un libro di Balzac. Per puro piacere, ci tiene a precisare, non perché consigliato dalla scuola. «Che cambiamento... strano» si limita a dire la madre. Quando la donna le chiede se è innamorata, Stella le risponde: «Sei matta!».

Andando via, la mamma le dice, con ironia: «Salutami il tuo amico Balzac. Il regalino – quello che le ha promesso se uscirà con lei, *n.d.r.* – lo farò a me».

### **26. Dialogo con l'inquilino pittore**

«I tuoi lavorano troppo. Non hanno tempo per te» dice l'uomo seduto accanto Stella, un frequentatore del bar e ospite della pensione, amico di famiglia, un pittore che ha regalato molti dipinti a Stella. Stella conferma con un telegrafico «Sì».

«Se fossi mia figlia non succedrebbe» continua l'uomo. «Davvero?» chiede Stella. «Non lascerei sola una bella ragazzina come te» insinua lui viscidamente. «Non sono bella» taglia corto Stella. «Ti sbagli invece» ribatte l'uomo, «Sei bella, sei molto bella. E buona anche». Ma Stella precisa: «Buona non lo sono di certo». Segue un lungo silenzio.

La m.d.p. inquadra i due dall'alto, obliquamente. «Sei di più» dice l'uomo «sei un angelo».

La scena serve ad approfondire questo personaggio, un uomo viscido, meschino e subdolo – un adulto manipolatore, sessuomane, attratto dalla ragazzine – e a preparare la scena del tentativo di adescamento che si svolgerà più avanti. L'uomo è il tipico rappresentante del mondo in cui è costretta a vivere Stella, un mondo di gente materiale, opportunistica, disperata, deviata, senza valori e senza orizzonte morale o culturale.

### **27. Stella piange leggendo il libro e trova nuovi “amici”**

Si tratta di una scena molto intensa. Stella è in cameretta, sta leggendo Balzac. La voice over scandisce il contenuto delle pagine lette. Mentre è concentrata sul libro, ripresa in primitissimo piano dalla m.d.p., sempre a spalla, Stella piange, tanto si è immedesimata nella protagonista. «Parla a me, parla per me, parla al posto mio» dice in voice over. Come confesserà più tardi a se stessa, adesso ha nuovi amici, gli scrittori di cui divora i libri. «Ma non mi fanno andare meglio a scuola» si lamenta mentre la vediamo, nella scena successiva, criticata aspramente dall'insegnante di francese che chiude un'interrogazione affermando: «È il nulla assoluto».

### **28. Il padre insegna a Stella a sparare**

Mentre Stella impara a leggere i libri, il padre non sa fare altro che insegnarle a sparare con la carabina. Altro esempio della superficialità dei genitori della ragazza.

### **29. Stella invita Gladys a casa sua**

Significativo quanto dice Stella in voce off. «Ho invitato Gladys a casa mia. Ho osato».

Significativo perché ci informa di quanto Stella sia consapevole della differenza tra la sua famiglia e quella di Gladys, di quanto si vergogni dei suoi genitori e dell'ambiente in cui vive e di quanto, in fondo, soffra di tutto ciò.

### **30. Le prime mestruazioni**

Stella, confusa, confessa all'orecchio alla mamma quanto le è accaduto. La mamma dice tutto al marito e agli amici del bar che tributano a Stella un festoso e prolungato applauso. Ancora una volta, la mamma non sa relazionarsi con Stella in modo giusto e il mondo del bar prende il sopravvento, rivelandosi l'autentica famiglia allargata di Stella.

### **31. Stella scopre la mamma con l'amante**

Non vista, mentre il padre guarda la partita con gli amici, Stella scopre la madre che si scambia inequivocabili effusioni con l'amante. Stella torna in silenzio accanto al padre. È turbata, ma non ha reazioni estemporanee. Silenziosa, va in collo al padre, alla ricerca di un calore e di un affetto prima d'ora mai richiesti così palesemente. Stella cerca il segno, la traccia di una famiglia, che non riesce però a trovare.

Significativamente, in questa parte della narrazione, la voce in over di Stella tace. Le parole sarebbero superflue, inutili. Stella nemmeno ha la forza di parlare. La vediamo, subito dopo, dormire nella camera dei genitori, dal lato del padre, sdraiata accanto a lui per terra, sul tappetino, malamente coperta. La voce in over dei pensieri di Stella è assente. Emblematicamente.

### **32. Esplode la violenza**

Presa in giro per l'ennesima volta dalla solita compagna di classe, Stella prima le si avventa addosso, a scuola, durante una partita di basket, quindi, di nuovo provocata, la picchia selvaggiamente in corridoio. Le sbatte la testa contro il termosifone. È l'estrema reazione di una ragazzina sotto pressione, che non può più implodere e sente il bisogno di espellere tutto quello che di marcio, di ingiusto, di opprimente, ha da dire. Da urlare.

### **33. In vacanza al nord, dalla nonna**

Nel paese dove vive la nonna, Stella incontra l'amica di sempre, Geneviève, “un'emarginata”, come spiega in voice over. «I suoi genitori sono disoccupati e alcolizzati. Ha cinque fratelli e sorelle, una è poliomiolitica e l'altra è ritardata mentale».

Stella e Geneviève stanno sempre da sole, giocano alla discarica o vanno in bicicletta (Stella sopra a un modello Graziella celeste) spensierate, cantando.

Un giorno la zia di Stella la riprende, dicendole di non andare più a giocare alla discarica e di «non confondere la lana con la seta», alludendo chiaramente alla sua amicizia con Geneviève. Qui al nord, insieme ad altri amici maschi, vediamo Stella che cerca di accendere una sigaretta. Forse la sua prima sigaretta. Ma alla fine rinuncia. Non è quello che vuole, Stella non ha bisogno di trasgressioni ma di chiarimenti, di rendere meno sfocata la propria identità e, soprattutto, di iniziare a progettare la propria vita.

#### **34. Stella e Geneviève conversano su di un cumulo di rape**

Stella: «Pensi mai cosa farai da grande?».

Geneviève fa cenno di no: «No, non ci provo nemmeno».

Stella: «Neanch'io».

Geneviève: «Il mio sogno da grande sarebbe di avere una boutique».

Stella: «Che bello, una boutique».

Geneviève: «A Parigi».

Si tratta di un dialogo semplice, forse banale, ma proprio qui risiede la sua autenticità. Quella di Stella e di Geneviève è un'età in cui si inizia a fare le prime riflessioni sul futuro. Proprio così, semplicemente.

#### **35. Stella chiede se può andare a dormire da Gladys**

Né il padre né la madre di Stella si assumono la responsabilità di una risposta precisa da dare alla figlia, e se la rimpallano vicendevolmente. Sono due inetti, incapaci di prendere una decisione che li riguardi, figuriamoci nei confronti di Stella.

#### **36. Alla festa di Natalie**

Nonostante non sia stata invitata, Stella va alla festa della compagna di classe, Natalie. Prima di andare, Stella e Gladys si truccano da vere signorine.

Stella osserva i ragazzi che ballano e si divertono (serie di soggettive) rimanendo a sedere sul divano. Evidentemente si sente fuori luogo in quel contesto. Ben presto è avvicinata da due ragazzi, che si siedono accanto, ma lei si alza. Chiusa nel bagno, medita: «Certo che qui non c'entro proprio niente». Più che una presa di coscienza, è la conferma di una verità già individuata. Ma Stella sente sempre più la necessità di darsi risposte e per questo è andata, determinata malgrado non fosse stata inviata, alla festa di Natalie.

Finalmente accetta l'invito di un ragazzo a ballare, sulle note di “Ti amo” di Umberto Tozzi.

#### **37. Il commento del dipinto**

A scuola hanno dato a Stella il compito di commentare un celebre dipinto, un autoritratto con cane di Gustave Courbet. La ragazza, aiutata da Alain Bernard, si lancia in un'interpretazione tanto fantasiosa quanto acuta che l'indomani, in classe, suscita l'interesse dell'insegnante.

Incoraggiata dall'insegnante, Stella dice che il dipinto le fa venire in mente proprio l'amico Alain Bernard, che è suo amico perché, dice, «è gentile». «Ma siamo tutti gentili», controbatte la prof. «No. Non sempre», puntualizza la ragazza.

Quello della gentilezza e delle dolcezze verso i bambini e i ragazzi è uno dei temi pilastro del film. Stella ha bisogno di parole dolci, di attenzione, di essere ascoltata e non soltanto rimproverata, sia in famiglia che a scuola. E, invece, tutti sono pronti a sgridare se non a usare, più o meno velatamente, violenza.

#### **38. Stella è innamorata**

Vediamo dapprima, brevemente, Stella seguire il ragazzo che l'ha fatta ballare alla festa di Natalie, mentre si sente, ancora una volta, la voce di Umberto Tozzi che canta “Ti amo”; subito dopo vediamo Stella disegnare dei cuori su di un foglio con il nome Eric.

È chiaro, attraverso l'accostamento di queste immagini, che Stella si è innamorata. La conferma arriva in voice over dalla ragazza. «Per la prima volta in vita mia sono innamorata». Segue l'immagine con effetto flou del primo piano dei volti di Stella ed Eric.

### **39. Presa di coscienza**

Stella comincia a ottenere buoni risultati a scuola. Mentre sta percorrendo il corridoio dell'istituto, pensa: «Più vado avanti e più mi rendo conto che non devo farmi bocciare. Anche se dico che me ne frego, so bene che questa scuola è un'occasione da prendere o lasciare».

### **40. Stella consola la madre**

In cucina, la madre piange e si lamenta con Stella della sua “vita di merda” e del marito, che confessa di non sopportare più. Anziché essere i genitori ad ascoltare, ed eventualmente consolare, la figlia, è lei, ancora una bambina, a dover stare vicino ai genitori e a sorreggere la loro fragilità. E passare sopra al loro meschino, ma non intenzionale, egoismo.

### **41. Nella stanza del lupo**

Il pittore, ospite della pensione di famiglia, con il quale Stella aveva conversato a lungo e che l'aveva definita un angelo, invita Stella nella propria camera con la promessa di un regalo. La fa sedere sul letto e le consegna un bellissimo libro sui cani. Ne approfitta per sedersi accanto a lei, abbracciarla e iniziare ad accarezzarla. Le dice di nuovo che è una bella bambina. Poi l'uomo le chiede un bacio e Stella glielo dà sulla guancia, ma lui vuole un bacio vero. Stella, che ha capito ormai le vere intenzioni dell'uomo, scappa. Più tardi getterà via, con un gesto simbolico, tutti i dipinti che l'uomo le aveva regalato nel tempo.

La scena, anche stavolta, è priva del commento della voce in over di Stella, quasi che ogni volta che si invade il territorio dell'intimità più stretta, Stella non voglia usare le parole, abbia pudore o timore di impiegarle, anche verso se stessa.

### **42. E Stella prese il fucile**

Stella, dopo una sofferenza che i suoi silenzi denunciano chiaramente, afferra il fucile del padre e minaccia, offendendolo, l'amante della madre, intimandogli di andare via. L'uomo che, al solito, stava scambiandosi delle effusioni con la mamma di Stella, si allontana. Interviene il padre, che toglie dalle mani della figlia il fucile. A consolare Stella è il ragazzo del bancone.

### **43. Il giorno degli scrutini**

In montaggio alternato vediamo, da una parte, Stella che percorre la strada sotterranea di un centro commerciale, dall'altra, i suoi insegnanti (dapprima descritti con una panoramica da sinistra a destra) che al consiglio finale discutono la situazione dei vari alunni.

Ora Stella osserva le vetrine dei negozi, quasi inespressiva, quindi una nuova panoramica degli insegnanti mostra che sono arrivati a discutere proprio di lei. Alla conclusione di un'altra panoramica appare l'immagine (ovviamente evocata e non presente realmente al consiglio) dell'amica Gladys. Stella adesso sta camminando lungo una strada all'aperto. Gli insegnanti intanto affrontano la discussione su Stella, parlano delle difficoltà iniziali della ragazza, in parte superate, parlano dell'ambiente diverso da cui proviene l'alunna; c'è chi è convinto che debba essere bocciata e chi, invece, la difende, sulla base dei progressi ottenuti nel tempo, sul fatto che è tenace e che ha mostrato capacità di adattamento.

Il montaggio alternato crea tensione, siamo di fronte a un tipo di narrazione caratteristica del thriller. Lo spettatore attende con trepidazione l'esito dello scrutinio nei confronti di Stella.

Sarà l'amica Gladys urlarle, da dietro una finestra, che è stata promossa. Gladys apre la finestra e

Stella la oltrepassa entrando nella scuola, segnando simbolicamente il suo passaggio alla nuova realtà. Poi telefonerà al bar per comunicare alla madre di essere stata promossa.

La regista, dopo una serie di primi piani dedicati alla madre, sul punto di piangere, sceglie un'inquadratura particolare, con il padre a fuoco, in primo piano, appoggiato al bancone e la moglie sullo sfondo sfocato. Più tardi, la stessa inquadratura viene modificata con un cambio di messa a fuoco: non è più il marito ad essere a fuoco bensì la moglie, che ormai piange. Alla notizia della promozione della figlia, il padre mostra uno scarsissimo entusiasmo. Il matrimonio è davvero arrivato agli sgoccioli.

#### **44. Paura del buio**

Gladys e Stella sono a letto insieme, a casa di Gladys. Dialogano riprese dall'altro, secondo lo schema dialettico del campo e controcampo. Stella fa una confessione all'amica, premettendo che quello che sta per dirle è una cosa molto stupida: «Io ho paura del buio». Allorché l'amica le chiede se vuole che riaccenda la luce, Stella risponde con un emblematico: «No, mi devo abituare. In realtà ho paura di tutto». «Ma di che?» domanda in controcampo Gladys. Stella: «Di tutto, sempre. Preferisco non parlarne. D'accordo?». «D'accordo» risponde l'amica.

Il film, a questo punto della narrazione, ci dice che la vera amicizia è basata sul rispetto dell'altro e non necessariamente sulla condivisione totale di tutto. Gladys rispetta la decisione dell'amica di non dirle le motivazioni delle sue paure. Nello stesso tempo, il film circoscrive un altro tema importante, quello della paura, di come i bambini, all'inizio dell'adolescenza, provino un senso indefinito di paura. Legittimo e naturale, ovviamente accresciuto in Stella dalla particolarità della sua storia e situazione.

Poco dopo, le due amiche si prendono teneramente per mano in un gesto di grande vicinanza, solidarietà e affetto. In altre parole, di vera amicizia. Adesso sono entrambe dentro la stessa inquadratura, e l'ultima immagine della scena è un primo piano di Stella.

Segue una chiusura improvvisa sul nero, a stacco netto, con la voce in over di Stella che dice: «Grazie Gladys. E se questa scuola è la mia occasione, credo che la coglierò».

Dopodiché vediamo, in un evidente momento legato al passato, dunque in flashback, Stella e Geneviève che si schizzano con l'acqua di una canna in un giardino, scena accompagnata da una dolcissima musica di sottofondo. Le gocce sulla macchina da presa (che svelano la presenza di uno sguardo esterno) ci fanno capire che si tratta di un filmato amatoriale, o semplicemente di un ricordo della mente di Stella (e forse anche della regista), per il quale non è così importante continuare a fingere l'illusione di realtà. Su queste immagini scorrono i Titoli di coda.